

7° Convention APB

IL SISTEMA BANCARIO  
FRA RISCHI, MERCATI ED OPPORTUNITA'  
Strumenti e metodologie di indirizzo e controllo

APERTURA DEI LAVORI

SALUTO DEL VICE PRESIDENTE  
BANCA POPOLARE DI VICENZA  
PROF. MARINO BREGANZE

Vicenza, Sala Convegni Carlo Pavese  
Venerdì 23 giugno 2000 – ore 9.30

Caro Presidente Monti,  
Gentili Ospiti,

è con piacere che apro i lavori di questa settima Convention dell'Associazione Italiana per la Pianificazione e il Controllo di Gestione in Banca e nelle Istituzioni Finanziarie.

Lo faccio porgendo a tutti i presenti il benvenuto cordiale della Banca Popolare di Vicenza e rivolgendo all'APB, ed soprattutto al Presidente dottor Francesco Monti ed al dottor Bruno Maineri, un ringraziamento particolare per aver voluto scegliere Vicenza e il nostro Istituto come sede di questo incontro.

Purtroppo un contrattempo di viaggio (non infrequente, data la situazione dei trasporti del nostro Paese) non ha consentito al nostro Presidente dottor Zonin di raggiungerci stamattina, per aprire, come previsto, i lavori della convention.

Mi ha pregato tuttavia di anticiparvi, come Vice Presidente dell'Istituto, il suo saluto ed il suo benvenuto, riservandosi domani mattina di rinnovarlo di persona a tutti voi.

So che il calendario dei lavori odierni è particolarmente serrato ed impegnativo e non vorrei quindi togliere tempo ai relatori che si succederanno a questo tavolo.

Vorrei tuttavia ringraziarli singolarmente per il contributo che porteranno su un tema strategico quale è quello che APB ha posto al centro della sua Convention Duemila.

Con l'avvicinarsi degli anni Duemila è apparsa sempre più evidente al sistema bancario la problematicità del mantenimento di una adeguata redditività in assenza dell'adozione di metodi in grado di gestire, in modo equilibrato e consapevole, i rischi e le opportunità

Rischi ed opportunità sono le facce di una stessa medaglia: una medaglia che per il sistema bancario si chiama "mercato", un mercato divenuto negli ultimi anni sempre più complesso, dinamico e competitivo.

L'aumento della volatilità e della reciproca correlazione dei principali fattori di rischio – dai tassi di interesse, ai tassi di cambio, ai corsi azionari - , la liberalizzazione dei mercati, la globalizzazione in atto hanno portato due conseguenze.

Da un lato, l'aumento della concorrenzialità nel nostro settore e la contrazione crescente dei margini dell'attività bancaria tradizionale.

Dall'altro, questi stessi fenomeni hanno indotto la necessità di guardare alla componente costi, in relazione ai benefici attesi, con una logica strettamente imprenditoriale.

La Banca-Impresa, a cui tutti oggi sempre più tendiamo, richiede infatti analisi di redditività che consentano la corretta allocazione del capitale della Banca fra i vari business, prodotti e attività in relazione alle performances attese.

Ma nello stesso tempo e per queste stesse ragioni, la Banca-Impresa non può prescindere dal dotarsi di tecniche e strumenti sempre più sofisticati di pianificazione e di controllo finalizzati ad una gestione economica trasparente.

C'è bisogno di strumenti nuovi, capaci di aggiornarsi rapidamente sia sul fronte dei prodotti, sia su quello, estremamente dinamico, delle tecnologie.

In questo senso, il problema si sposta sulla dimensione degli investimenti e sulla capacità di banche e intermediari di sostenerli e rifinanziarli con una redditività adeguata.

Per non parlare delle alternative di “make” o “buy”, ovvero di attrezzarsi in casa o di ricorrere a formule di outsourcing attraverso società specializzate, e mi risulta che su questo fronte non mancano soluzioni differenziate e personalizzabili.

Strumenti, quindi, ma – ciò che più conta – uomini.

Collaboratori capaci di utilizzare i software e di interpretare le informazioni che ne risultano, proponendo un feed-back costante per incidere sulle decisioni e, perché no, sulle stesse strategie.

Di questo sentiamo oggi un bisogno relevantissimo.

Perché non stiamo parlando di “risorse abbondanti” ma di “professionals” che devono saper coniugare competenze tecniche non diffuse, con doti creative e con capacità di relazione interpersonale, a tutti i livelli, non comuni.

Ma non desidero andare oltre, perché mi accorgo che si aprirebbero “finestre” troppo ampie e numerose che toccano il piano della formazione, quello della comunicazione e della stessa gestione.

Del resto in questa sala sono presenti manager qualificati, probabilmente i più qualificati, delle nostre banche: manager che ogni giorno si confrontano e si adoperano per “migliorare” il valore che le nostre aziende rilasciano agli azionisti e al mercato.

Concludo dunque questa mia introduzione con un duplice grazie: per il vostro impegno quotidiano nelle analisi gestionali e nel controllo dei rischi presso le vostre Banche, e per aver voluto intervenire a questa Convention, accogliendo l'invito della Popolare di Vicenza e facendoci il dono della vostra presenza nella nostra Città

Grazie ancora e buon lavoro.